

## IN MOSTRA A RAVENNA



Qui e in basso due delle installazioni di Felice Nittolo a Ravenna

# Se Nittolo “dialoga” con il divin mosaico

L'artista espone le sue opere nel Palazzo e nel Museo Arcivescovile e dentro il Battistero Neoniano

## RAVENNA

Inaugura oggi alle 18 nella sala gialla del Palazzo Arcivescovile di Ravenna la mostra di Felice Nittolo “La luce si fa forma” a cura di Linda Kniffitz. La personale si svolge nell’ambito di “Ravenna mosaico”, biennale internazionale del mosaico contemporaneo. Le installazioni di Nittolo sono posizionate nel Battistero Neoniano, nella Cappella Arcivescovile e nel Museo Arcivescovile.

Nel disco sommitale del Battistero Neoniano un Cristo dalle fattezze apollinee è immerso nudo nelle trasparenti acque del fiume Giordano. Il Battista con la mano destra versa l’acqua sul suo capo, mentre dal cielo scende una colomba ad ali spiegate, lo Spirito Santo.

Nittolo, attraverso poche opere tridimensionali, riesce a rafforzare in forma simbolica quanto viene narrato nel programma teologico dei preziosi mosaici della cupola. La croce d’oro posta sulla grande vasca battesimale, le tre sfere dorate, forme archetipiche collocate nella prima cappella a sinistra dell’entrata, hanno diversi significati ma alludono alla Trinità, alla divinità comune a tre persone consustanziali, Padre, Figlio e Spirito Santo, che si ritrova nella scena del Battesimo, alla sommità della cupola.

Nella Cappella Arcivescovile, o Oratorio di Sant’Andrea, l’installazione di Nittolo si concentra nell’abside, esplicitando, attraverso due sculture musive essenziali, risplendenti di luce dorata – una croce e una



sfera – il ruolo del *Cristo militans*, ma anche del *Salvator mundi*.

Infine nel Museo Arcivescovile è posta l’opera pittorica “Profanazione, presenza, assenza”, realizzata a tecnica mista, che viene messa a confronto con il lacerto musivo della *Madonna orante*, del XI secolo, esposto nella sala del museo che ospita i brani superstiti del mosaico absidale del duomo di Ravenna, distrutto nel XVIII secolo.